

Ecco il mercurio nel termometro è salito ancora una volta, anche domani sarà un altro giorno in casa , ormai ci sono abituata ,sono anni che convivo con questo cronico problema, pazienza .

Eppure sembra tutto così strano ogni giorno i media ci martellano con una informazione capillare e scientifica per una accurata ed attenta prevenzione; guai a chiedere un esame diagnostico al proprio medico di base, se non lo ritiene opportuno, è un oltraggio al suo sapere, non menzioniamo poi un consulto ad uno specialista di propria inzia,per carità! Oggi , che con le mappature genetiche, le cellule staminali ecc., si cercano di debellare i mali del secolo, da noi non si riesce a sconfiggere i mali della sanità. Cioè , vivo in un luogo rinomato in tutto il mondo chiamato Divina Costiera ovvero la Costa D' Amalfi, un insieme di piccoli comuni in provincia di Salerno, oltre alla bellezza del luogo che è propria, di divino ha il nostro affidarci alla Provvidenza quando ci ammaliamo, perché è un continuo pellegrinare tra una struttura pubblica , convenzionata o privata che distano chilometri.

La nostra situazione non è l'unica, oggi in Italia i malati si dividono in quelli che hanno la possibilità economica e quindi possono curarsi dove ritengono più opportuno e quelli che si devono accontentare di quello che c'è, che potrebbe essere molto meglio.

Prendiamo una persona a caso: io e tutti quelli come o simili a me. Sono inoccupata, non ho reddito, per lo Stato rappresento un peso e quindi devo pagare il ticket sulle prestazioni e sui medicinali che non rientrano nell'esenzione. Di conseguenza devo cercare di ammalarmi il meno possibile, curarmi solo con farmaci di classe A, oppure in modo grave e certificato, allora sia ha diritto all' assistenza gratis, per non parlare della lungaggine burocratica per le richieste.

A volte mi domando, la sanità italiana deve rimettersi in sesto sulla pelle di chi ha tutto precario, ad iniziare dal bene principale che è la salute?

È difficile lottare contro la malattia, l'ostruzionismo burocratico sanitario, il lavoro che non c'è, ho sempre cercato di fare tutto quello che mi era e mi è possibile;ma penso alla sofferenza di persone che hanno patologie gravi, che sono costrette a spostarsi aspettando mesi tra una prenotazione qua e là .

Per non parlare della solitudine e l' abbandono a se stessi dei malati e alle loro famiglie, alle quali spetta molto spesso l'iniziativa e onere in ogni senso, potrei fare una miriade di esempi.

A mio avviso non esiste una vera rete di assistenza e supporto sanitario, quello che esiste è solo una panacea..... certo meglio di niente, ma troppo è lasciato all'iniziativa e alla volontà delle persone.

Quando, andavo alle scuole medie,ci diedero un tema sulle opportunità che l'Unione Europea ci avrebbe dato;oggi che sono adulta, purtroppo la nostra cara Italia è quella che fa più fatica delle altre nazioni. Le leggi di mercato sono imperative e la competitività si traduce solo in termini di profitto, ed in questa logica rientra anche la salute, se si guarda come è strutturata la sanità, al ballottaggio tra le disponibilità delle USL e le misere o inesistenti risorse per l' assistenza dei comuni, i diritti del malato sono calpestati e ignorati , la tristezza più grande è la consapevolezza che a pagare sono sempre i meno abienti: per loro non c'è tutela vera in questo mondo!

***Trofimena Mansi***